

ALTA TENSIONE

IL CASO Il giudizio di convalida dopo l'assalto a Chiomonte

L'attacco al cantiere con tattiche militari

Scarcerati 7 No Tav

*Il gip ha disposto i domiciliari per sei attivisti
Un altro dovrà rispettare l'obbligo di dimora*

→ Un «attacco violento» contro gli uomini in divisa, con gruppi organizzati in stile paramilitare, lanci di pietre, bombe carta e molotov. Il giudice per le indagini preliminari Roberta Vicini accoglie la ricostruzione delle forze dell'ordine e dei pubblici ministeri e con un'ordinanza di 17 pagine convalida gli arresti dei sette No Tav fermati durante l'assalto di venerdì notte al cantiere di Chiomonte. No Tav che però non devono restare in carcere. Perché secondo lo stesso gip sussiste sì il pericolo di reiterazione del reato, ma per evitare che gli indagati tornino nei boschi della Valsusa sono sufficienti misure più attenuate rispetto alla detenzione in un istituto penitenziario. Così, per sei attivisti sono stati disposti gli arresti domiciliari, mentre per un altro, considerata la giovane età (ha 18 anni), è stato ritenuto sufficiente l'obbligo di dimora nel Comune di residenza unito a quello di presentarsi ogni giorno in questura.

Nell'ordinanza del gip, viene ricostruito l'attacco al cantiere. Alla manifestazione, secondo le forze dell'ordine, hanno preso parte «circa 350 persone». Anarchici e autonomi che partono da Giaglione

mentre, verso le 21.30, una decina di manifestanti arrivano nei pressi del cantiere. Secondo gli investigatori vogliono «distrarre il personale». Alle 22.15, i dieci si allontanano e alle 23.30 comincia l'assedio. I manifestanti si muovono su tutta l'area del cantiere

→ **Alla manifestazione hanno preso parte circa 350 persone che, armate e protette da caschi e scudi, hanno attaccato le forze dell'ordine**

«a gruppi di 5/10 unità». E alla stessa ora un altro gruppo arrivato dal bosco incendia pneumatici davanti alla galleria dell'A32. Contemporaneamente, il cancello di servizio che dal cantiere permette alle forze dell'ordine di uscire sull'autostrada viene «bloccato con masserizie e un lucchetto». Poi, mezz'ora dopo, parte l'attacco vero e proprio, che prosegue fino all'1 e 10. In 150 - sempre secondo l'accusa - scendono dai boschi, divisi in due gruppi. Le prime due file sono composte da manifestanti «completamente travisati». Indossano maschere antigas e caschi e avanzano verso le reti proteggendosi con scudi bianchi di plastica.

Più in alto, nella boscaglia, un altro centinaio di ombre nere, divise in piccoli gruppi, «coprono» l'azione degli altri. Vengono lanciate due molotov contro le forze dell'ordine. E poi altri razzi, bombe carta e pietre come quelle che uno degli



RAZZI E MOLOTOV

L'attacco parte verso mezzanotte e prosegue fino all'1 e 10. In 150 scendono dai boschi, divisi in due gruppi. Le prime due file sono composte da manifestanti «completamente travisati». Indossano maschere antigas e caschi e avanzano verso le reti proteggendosi con scudi bianchi di plastica. Vengono lanciate due molotov contro le forze dell'ordine. E poi altri razzi, bombe carta e pietre



arrestati aveva in tasca e che, si è giustificato davanti al gip, sarebbero finite lì «mentre veniva trascinato». Versione non credibile, secondo il giudice. Come quella dell'attivista che ha negato di aver indossato una maschera sostenendo che, al momento dell'arresto, un funzionario avrebbe invitato un

agente ad attribuirgli falsamente il possesso della protezione. «Sul suo volto - scrive il gip - la tumefazione seguiva il percorso dei due zigomi, disegnando la sagoma della maschera antigas». Per questo verrà indagato per calunnia.

[s.tam.]